

<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p>Cosa significa il termine „gestione della fauna“?</p> <p>p.192</p>	<p>La gestione della fauna significa „gestire“ la fauna e i suoi biotopi, coinvolgendo uomo, biotopo e fauna.</p> <p>I cacciatori sono locali gestori della fauna nel loro territorio.</p> <p>Ne fanno parte per es. la soluzione dei conflitti, la pianificazione venatoria, la realizzazione di biotopi, l'attuazione dei piani di prelievo</p>
<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p>Cosa comprende la „gestione dei biotopi“?</p> <p>p. 192</p>	<p>Attraverso misure adeguate conciliare le attività dell'uomo nella natura con le esigenze territoriali della fauna.</p> <p>Esempi: valorizzazione dei biotopi, la loro interconnessione e miglioramento della loro tranquillità</p>
<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p>Misure e provvedimenti per il miglioramento della tranquillità dei biotopi?</p> <p>p.193-195</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Delimitazione di zone di protezione / aree di riposo della selvaggina (accesso non permesso oppure limitato nel tempo) - Delimitazione di zone di protezione della selvaggina (per es. bandite di caccia federali e cantonali, riserve per uccelli acquatici e migratori) - Gestione adeguata del flusso di visitatori (per es. indicazione dei sentieri)
<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p>Cosa s'intende con il termine „corridoio faunistico“?</p> <p>p.193</p>	<p>I corridoi faunistici sono assi di propagazione (“vie di comunicazione” per la fauna) su vasta scala definiti dall'uomo, che permettono alle specie animali di cercare nutrimento o un partner riproduttivo, di spostarsi ed espandersi tra aree di soggiorno diurne e notturne così come tra quelle invernali ed estive. In Svizzera sono stati identificati e delimitati 300 corridoi d'importanza interregionale.</p>
<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p>Problemi che possono sorgere con il foraggiamento della selvaggina?</p> <p>p.196</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Concentrazioni innaturalmente elevate di selvaggina presso il luogo del foraggiamento - Diffusione di malattie infettive - Modifica l'utilizzo degli spazi territoriali da parte della selvaggina - Incremento dei danni causati dalla selvaggina - Porta a un incremento degli effettivi (per es. nel cinghiale: la capacità riproduttiva delle scrofe dipende direttamente dal peso corporeo/dallo stato nutritivo)

<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p>Procedimento sistematico nella pianificazione venatoria (5 passi)?</p> <p>p. 197-212</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Raccogliere le informazioni di base (come sta la popolazione di selvaggina e il suo biotopo?) 2. Definire gli obiettivi (come devono evolversi la popolazione di selvaggina e il suo biotopo?) 3. Definire le misure (per es. piano di prelievo) 4. Attuazione delle misure 5. Verifica dell'efficacia
<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p>Obiettivi della pianificazione venatoria?</p> <p>p. 197</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo di popolazioni di selvaggina naturali, sane e adatte al biotopo. - con una struttura sociale (piramide d'età e rapporto tra i sessi) caratteristica per ogni singola specie
<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p>Metodi e principi del rilevamento della popolazione di selvaggina?</p> <p>p. 197-199</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Osservazione diretta simultanea (censimento settoriale da postazione fissa) - Censimento notturno con faro - Rilevamento di tracce e orme lungo un percorso stabilito - Impiego di fototrappole <p>Se nel corso degli anni vengono applicati gli stessi metodi di rilevamento invariati, il confronto dei risultati dà indicazioni sulla tendenza dell'evoluzione di una popolazione. L'effettivo reale di selvaggina viene tuttavia sempre sottostimato con ogni metodo.</p>
<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p>Significato della statistica della caccia?</p> <p>p. 200</p>	<p>La statistica della caccia è un'importante base per la valutazione di una popolazione di selvaggina e fornisce indicazioni su:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Struttura sociale - Stato di salute - Distribuzione di una specie - Efficacia e successo della pianificazione della caccia - Tendenza dell'evoluzione di una popolazione di selvaggina
<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p>Perché un intervento nella classe giovane è particolarmente importante?</p> <p>p. 205</p>	<p>In natura, la mortalità è più alta negli animali giovani. Un elevato prelievo nella classe giovane corrisponde quindi alla selezione naturale. In questo modo si può compensare meglio la mortalità naturale (mortalità compensatoria).</p>

<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p>Cosa si ottiene con un intervento sulle femmine di una popolazione?</p> <p>p. 205</p>	<p>Il numero di femmine in una popolazione determina il tasso riproduttivo – quindi la regolazione degli effettivi si effettua principalmente attraverso il prelievo di femmine.</p> <p>A seconda dell'obiettivo (riduzione, mantenimento o incremento dell'effettivo) devono venir prelevate più o meno femmine.</p>
<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p>Cosa si ottiene con un intervento sui maschi di una popolazione (per quanto concerne la regolazione degli effettivi)?</p> <p>p. 205</p>	<p>L'abbattimento dei maschi non regola una popolazione.</p> <p>Il piano di prelievo dei maschi ha effetto su altre caratteristiche, per es. sulla struttura sociale, sul rapporto tra i sessi e sullo stato di salute.</p>
<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p>Cos'è un piano di prelievo?</p> <p>p. 205</p>	<p>Il piano di prelievo fa parte della pianificazione venatoria. Per le specie selvatiche cacciabili, stabilisce quali (qualitativo) e quanti (quantitativo) animali sono da prelevare.</p> <p>A seconda della specie di selvaggina è più rilevante il piano di prelievo qualitativo o quantitativo.</p> <p>I piani di prelievo vengono di regola stabiliti nuovamente ogni anno.</p>
<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p>Regole generali per il piano di prelievo del capriolo?</p> <p>p. 205-206</p>	<ul style="list-style-type: none"> - La pianificazione quantitativa dei prelievi è più importante di quella qualitativa - L'obiettivo è la riduzione dell'effettivo: il prelievo delle femmine è importante. Quanti e quali maschi vengono abbattuti è meno importante - Prelevare l'incremento degli effettivi (~50%) - Perseguire un prelievo con un rapporto fra i sessi equilibrato - Intervenire molto nella classe giovane (~25% piccoli)
<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p>Regole generali per il piano di prelievo del camoscio?</p> <p>p. 207</p>	<ul style="list-style-type: none"> - La struttura dell'età e la struttura sociale sono decisive per il camoscio - Intervenire molto nella classe giovane (25% anzelli) - Preservare sufficienti maschi di età media - Prelevare l'incremento degli effettivi (ATTENZIONE: può variare molto di anno in anno, a seconda dell'inverno/primavera e dell'habitat) - Perseguire un prelievo con un rapporto fra i sessi equilibrato

<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p>Regole generali per il piano di prelievo del cervo?</p> <p>p. 208</p>	<ul style="list-style-type: none"> - La struttura dell'età e la struttura sociale sono importanti per il cervo. - Intervenire molto nella classe giovane (almeno 25% cerbiatti, cervi sottili e fusoni) - Preservare sufficienti maschi di età media e anziani - Prelevare l'incremento degli effettivi (~30%) - Perseguire un prelievo con un rapporto fra i sessi equilibrato
<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p>Regole generali per il piano di prelievo del cinghiale?</p> <p>p. 209-210</p>	<ul style="list-style-type: none"> - L'obiettivo è la riduzione: la femmina prima del maschio - Il piccolo prima del grande: a causa dell'elevato tasso di crescita la percentuale di giovani è molto grande → intervenire fortemente nella classe giovane (~70%) - Prelevare l'incremento degli effettivi (100-200%) - Estate: prelievi dissuasivi in zone aperte (giovani dell'anno, bestie di compagnia), nessuna caccia nel bosco - Autunno/inverno: cacce in movimento nel bosco - Impiegare metodi di caccia variandoli
<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p>Come potrebbe essere un concetto venatorio territoriale in un'area, per garantire a lungo termine una caccia fruttuosa nonostante una costante pressione venatoria?</p> <p>p. 210</p>	<p>Suddivisione dell'area di caccia in zone:</p> <p>Zone con caccia mirata: pressione venatoria costantemente alta, per es. in aree con danni della selvaggina. Obiettivo = gestire la presenza e la distribuzione / dissuasione</p> <p>Zone con caccia a intervalli: diversi periodi di caccia brevi e intensi seguiti da pause di più settimane. Obiettivo = regolazione</p> <p>Zone di protezione della selvaggina: obiettivo = gestire la presenza e la distribuzione, tranquillità</p>
<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p>Quali fattori contribuiscono ad adempiere alle prescrizioni concernenti il prelievo?</p> <p>p. 210</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Procedimento solido e sistematico (cfr. pianificazione della caccia sistematica") - Concetti venatori adattati (per es. specifici per una specie, pianificazione territoriale, metodi di caccia che variano) - Conoscenze relative alle aree di soggiorno, al comportamento e alla biologia della specie animale - Precisione del tiro - Comportamento corretto sul terreno (per es. disturbi, comportamento prima e dopo il tiro)
<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p>Quando una rinuncia all'esercizio venatorio è sensata? Cosa va considerato?</p> <p>p. 212</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Quando la caccia a specie animali sensibili o minacciate si ripercuote negativamente sulla popolazione (su grande scala oppure localmente). - Un meticoloso monitoraggio degli effettivi può indicare se, ai fini della salvaguardia della specie, non sia necessario rinunciare alla caccia in un certo luogo o in un determinato periodo. - Attenzione: un effetto positivo viene raggiunto solo se contemporaneamente vengono promossi delle migliorie dei biotopi (cura del biotopo, diminuzione dei disturbi)